

## La coppia che trasmette...

### Un diverso spessore

La maternità e la paternità non sono un fatto biologico, ma soprattutto psichico e spirituale (spirituale è la vita non chiusa nell'ego, ma aperta alla relazione o al Sé). Si tratta di un cammino di crescita personale. Se non si è lavorato nel profondo della nostra interiorità, se non si è cercato di ridurre il proprio grado di nevrosi e non si è cresciuti in consapevolezza, difficilmente si può realizzare in modo autentico e positivo il compito di genitori.

Maternità e paternità sono scelte di vita, caratteristiche di una consapevolezza interiore e non semplice dato biologico. Esistono genitori adottivi che non hanno procreato fisicamente, ma sono genitori splendidi! (Questo vale tanto di più per un cristiano che ha come paradigma una famiglia libera da legami di sangue!). Già questo aspetto apre una prima riflessione: siamo consapevoli che i legami affettivi devono "maturare" per far crescere le persone? Come afferma Gibrán: "E restate uniti, benché non troppo vicini insieme, poiché le colonne del tempio restano tra loro distanti, e la quercia e il cipresso non crescono l'una all'ombra dell'altro".

Paternità e maternità non come puro fatto biologico, ma visti in una prospettiva più psichica e interiore ci dà modo di avere uno sguardo diverso sui figli, di non sentirli come un prolungamento del nostro corpo, per cui "come t'ho fatto, ti disfo" (modo di dire popolare che giustifica ogni tipo di violenza: sgridare, punire, picchiare, senza curarsi delle conseguenze, dei danni arrecati, i cui segni rimangono dentro e si nascondono sempre più in profondità).

### I segni che rimangono

Spesso il sadismo, la frustrazione, l'invidia degli adulti vengono sfogati in famiglia e il silenzio, l'essere inermi, il non potere dei bambini fa credere agli adulti che sia normale agire così: che sia giusto alzare la voce, sgridare, spaventare, ricattare, rendere docili ai loro voleri, terrorizzare, picchiare. Insomma, continuare indisturbati nell'opera di demolizione dei loro figli.

E poi giustificarsi nel proprio atteggiamento: "anch'io sono stato educato così...".

Tutto questo viene rimosso, dimenticato, nascosto in profondità e una volta diventati adulti, ci si comporta come siamo stati trattati da bambini e da vittime si diventa silenziosamente carnefici.

E il cerchio si chiude e la ruota del dolore, della nevrosi, continuerà a girare all'infinito!

Avendo dimenticato, rimosso, si crede che l'educazione ricevuta sia quella giusta e l'unica possibile.

Da adulti, da genitori, ci si comporta, si pena, si vive, come si è appreso da bambini, da figli. Se da bambino poche volte o quasi mai abbiamo sentito protezione, fiducia, calore, dal adulto è normale non dare protezione, fiducia, calore ai tuoi figli

"...si sopravvive lo stesso, non si muore mica". E invece sì! Si muore dentro, il cuore si indurisce, gli occhi e gli orecchi dell'anima di chiudono e si diventa insensibili, indifferenti interiormente e addirittura cattivi.

### Violenza nascosta

Ormai si sa che molta violenza appartiene alla famiglia. Purtroppo, in una società in cui tutto viene banalizzato, consumato (30 anni di TV trash!), sposarsi e mettere al mondo dei figli sembra essere una cosa quasi banale.

Ci sono, invece, situazioni di falsità e in autenticità: genitori che non si amano fra loro, ma lo nascondono benissimo, non si mettono in discussione, non crescono in consapevolezza, però parlano, si atteggiavano e l'aver messo al mondo dei figli dà loro l'autorevolezza e il diritto di essere a posto, pretendono obbedienza e rispetto dai figli, quando loro sono i primi a non averne per se stessi.

Dietro a sorrisi, baci e abbracci si nasconde una buona dose di egoismi, manipolazione, ricatti. Atteggiamenti che immancabilmente contagiano i figli rendendoli a loro volta egoisti, falsi, competitivi, nevrotici.

### In cerca di colpevoli?

Dare la colpa ai genitori è uno sport di moda! Ma non si tratta di questo. Anche perché i "genitori ideali" non esistono: c'è una immagine di famiglia che viene venduta dalla cultura dominante!

Non si tratta di muoversi sul piano ideale (ormai le ideologie sono venute meno!). Non si tratta di cambiare il mondo, ma di cominciare a cambiare noi stessi. In una società superficiale, esibizionista, estroflessa come la

nostra, quasi nessuno pensa a ridurre la propria nevrosi, la sua conflittualità interna, prima di iniziare un rapporto con l'altro e mettere al mondo dei figli e trasmettergli qualcosa di vitale. Credo che non ci siano molte persone che lo vogliono fare, perché non è facile, non è comodo, è anche un po' doloroso. Anzi, ci sono molti che guardano con sufficienza e superiorità le persone che si interrogano, che cercano un senso da trasmettere in famiglia. Chi fa una cosa del genere è un debole, un fragile.

Invece, sono proprio in verità coloro che non si mettono mai in discussione, che non si confrontano mai con l'altro, che possiedono sempre la risposta pronta su tutto, che non si fanno prendere dal dubbio, che si sentono "padreterni": questi sono i colpevoli! Sono proprio i conformisti alla mentalità dominate, i vanesi, i narcisisti, i prepotenti, gli arroganti, i superficiali che non hanno alcun problema ad accoppiarsi e a mettere al mondo dei figli, cercando in questo modo di compensare le loro frustrazioni e nascondendo la paura di affrontare il mondo. Questa umanità nasconde i suoi problemi dietro le maschere del matrimonio e dei figli.

### **Un cammino diverso....**

Ognuno deve cominciare a lavorare su se stesso per ridurre le sue conflittualità. Tutti gli esseri umani sono nevrotici, nessuno escluso. Essere senza conflitti non appartiene a noi umani. Ridurli è un compito assoluto della mia umanità. E lo devo fare con cura e amore verso me stesso. Questo è uno scopo che dà senso a una vita intera: scioglie i dubbi, chiarisce le ombre, libera dalla confusione, ti dà forza per affrontare i "problemi", superarli e andare avanti (i problemi non esistono. Meglio parlare di prove che vanno affrontate!).

### **.....per trasmettere felicità.**

Quando facciamo questo come singoli e come coppia, come genitori allora trasmettiamo la felicità ai nostri figli. Questa è la parola tabù del nostro tempo.

La felicità è la scoperta di "esserci", qui e ora, in questo momento della mia vita. Deriva dalla conoscenza di sé e dalla verità verso se stessi e verso i figli, non avendo paura di mostrare ai figli anche i punti deboli della loro personalità, spiegando ai figli come affrontarli (in questo modo diventeranno buoni genitori quei figli che, confrontandosi con i difetti dei loro genitori non li hanno giudicati, ma li hanno capiti e superati per non ripeterli da genitori).

La felicità dipende dal rispetto e dalla dignità verso se stessi che prendiamo la vita non come capita, ma cerchiamo di affrontarla, prendendo decisioni, sapendo scegliere, accogliendo la sofferenza.

Si tratta di un cammino di profonda umiltà (humilitas da humus = terra) e maturità.

Ed è un atteggiamento mentale, che va oltre la realtà esteriore. Non dipende dalle situazioni esterne, ma dal proprio mondo interiore, dai valori in cui si crede, dai punti di riferimento che orientano la nostra vita.